

al suffragio universale, o dal suffragio universale all'alfabeto? Come diceva benissimo il mio collega onorevole Fera, io non credo affatto che la mentalità e la coscienza di quei buoni nostri contadini, mantenutisi onestamente analfabeti per 40 anni, valga meno della coscienza e della mentalità di tutti quelli *entreclassés* della piccola borghesia, vera peste dei partiti locali, valgan meno di tutti quegli alfabeti meccanici i quali in fondo non trasfondono tanta parte della loro anima e della loro coscienza nella scheda elettorale quanta potrebbe esser trasmessa dai nostri contadini con un semplice monosillabo.

Onorevole Giolitti, io voglio, prima di por termine al mio discorso, avvertirla di una cosa che ella certamente avrà intuito, e cioè che in Sicilia va formandosi a poco a poco, va elaborandosi quel movimento nuovo delle classi popolari che ella seppe precorrere quando si trattò di altre parti d'Italia più progredite.

Data la disgraziata situazione di un'Italia molto più progredita al Nord, e molto meno al Sud, noi abbiamo se non altro un vantaggio, quello di poter fare una politica sperimentale, di poter nelle grandi linee, s'intende a parte la caratteristica speciale ad ogni regione, applicare mano mano quei metodi i quali hanno già dato buoni risultati.

Orbene, onorevole Giolitti, sia per il ritorno di molti nostri emigranti i quali se anche tornano analfabeti hanno la mente più sveglia, più aperta alle nuove idee, sia per una serie di crisi agricole, che hanno messe più a contatto le classi lavoratrici con gli istrumenti di produzione e con la terra e hanno formato quelle mirabili cooperative, quelle leghe che tanta utile soluzione vanno portando al problema agricolo; per un insieme di tutti questi fatti noi vediamo svolgersi in Sicilia, fin da adesso, il movimento di nuove classi. Or voi non potete supporre che queste nuove classi possano essere tenute mancipie dei piccoli gruppi preesistenti. Voi non potete consolidare la tirannia di coloro i quali si opporranno sempre a che i nuovi venuti partecipino alla vita pubblica, ne spostino i rapporti. Questo movimento inevitabile non potrà trionfare che o per virtù del Governo o per volontà delle masse, ma non è da escludersi che, nella seconda ipotesi, i contrasti violenti, che voi dovete cercare di evitare, si rendano inevitabili.

Io vi invito, onorevole Giolitti, a meditare su questi problemi, v'invito, ogni qualvolta vi arrivano notizie di torbidi nel Mezzogiorno d'Italia, in Sicilia segnatamente, a pensare che ciò che accade laggiù altro segno non è che di una crisi di crescita e che altro rimedio non havvi che di compiere ivi il più ampio esperimento della libertà, il quale non potrà veramente dirsi completo e sicuro se non quando voi darete alle masse proletarie il modo di aprire la via delle loro sorti future. (*Approvazioni*).

PRESIDENZA DEL VICE-PRESIDENTE Finocchiaro-Aprile,

PRESIDENTE. Non essendovi altri oratori iscritti, do facoltà di parlare all'onorevole relatore.

CAO-PINNA, *relatore*. Onorevoli colleghi! L'onorevole Tasca, prendo le mosse dal suo discorso, e l'onorevole Fera, hanno parlato tutti e due del suffragio universale, e, se essi avessero tenuto conto della mia relazione sul bilancio del 1906-907, avrebbero trovato che io ho trattato largamente quella questione, indicando tanto i benefici quanto i danni che ne potevano emergere. La Camera allora vi si trattenne poco: oggi si ebbero due oratori eloquenti. Ma per quanto tutti e due aspirassero allo stesso scopo, però i mezzi erano diversi, poichè l'onorevole Fera lamentava l'alfabetismo elettorale e lo considerava come una vera ipocrisia, perchè la sola capacità talvolta meccanica, la scheda, egli diceva giustamente, era effetto dell'azione delle camarille locali, dell'intromissione dei pretori, dei notai, dei sindaci, i quali portavano questi elementi a costituire le liste elettorali con persone incoscienti, facilmente dominati dai mestieranti d'intrighi elettorali.

Invece l'onorevole Tasca vorrebbe che il suffragio universale intervenisse colle nuove correnti fra gli istituti italiani come funzione correttiva degli ordinamenti sociali ora inquinati appunto dall'elettorato a voto limitato, perchè potrebbe portare, con la educazione delle leghe e dei sodalizi dei lavoratori, un forte contributo nelle manifestazioni delle pubbliche amministrazioni, eliminando molti stridenti contrasti che si manifestano nelle esigenze sociali, come egli ha accennato.

Ma di fronte ad una media di 55 a 60 per cento di analfabeti che dolorosamente si constata nella popolazione complessiva italiana, se l'onorevole Fera considera già